



Allegato B (ESTERO)

SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Giovani in Azione ad Atene: attività di inclusione e supporto a fasce giovanili a rischio

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 4 - Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specificità della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto

La Grecia di oggi è la Grecia che sta cercando faticosamente di riprendersi dalla terribile crisi economica e sociale che l'ha colpita nel 2010 e da 8 anni consecutivi di recessione. Le conseguenze del rischio default dello Stato Greco e delle successive manovre di austerità imposte al Paese in cambio del sostegno finanziario internazionale hanno portato al più grave impoverimento mai registrato da un paese in tempo di pace. Nel 2015, al culmine della crisi, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (Ocse) riportava che il 18,5% dei greci non poteva permettersi di comprare tutti i giorni il cibo di cui aveva bisogno, una percentuale superiore a quella dei Paesi con reddito pro-capite più basso. Negli ultimi cinque anni i greci hanno perso 1/3 del loro potere d'acquisto e 1/4 del loro reddito. Otto anni di crisi economica e di recessione hanno avuto i loro tragici effetti anche sui minori: nel 2018, secondo il Transnational Institute¹, ancora il 14% dei bambini risultava malnutrito a causa della grave riduzione nei consumi di carne rossa, bianca e di pesce per i costi insostenibili di questi alimenti. Il 9% dei bambini non riusciva a ricevere inoltre un pasto giornaliero a base di proteine e il ricorso alle mense municipali era l'unica soluzione per sopperire a questa mancanza. Nella relazione di politica monetaria del 2015-2016 della Banca di Grecia, al

¹<https://www.tni.org/en/democracy-not-for-sale>

capitolo su “Riforme della salute, crisi economica e impatto sulla salute della popolazione²” si legge che “la salute fisica e mentale dei greci si è deteriorata – in parte a causa dell’insicurezza economica, della disoccupazione, della precarietà del lavoro, della diminuzione del reddito, della costante esposizione allo stress”. Ciò è dovuto sia a causa dei problemi economici che impongono ai pazienti di interrompere le loro cure, sia a causa degli incredibili tagli e delle carenze del sistema di sanità pubblica. La relazione constata che “mentre ci vuole più tempo per registrarne gli effetti esatti, le tendenze mostrano un peggioramento della salute dei greci durante gli anni degli accordi di prestiti e dei tagli dell’austerità”. I suicidi sono aumentati di quasi il 50% e lo stesso si è verificato per i casi di malattie mentali, specialmente la depressione. Il 45% dei pazienti greci non può più permettersi i medicinali, mentre l’8% ha ammesso che i farmaci costituiscono una spesa non più abbordabile. Inoltre, il 12,9% ha detto di essere stato costretto a interrompere l’assunzione delle medicine a causa del loro costo elevato. La Banca di Grecia osserva che “gli enormi tagli nella spesa pubblica non sono stati accompagnati da cambiamenti e miglioramenti del sistema sanitario al fine di limitare le conseguenze per i cittadini più deboli e vulnerabili della società”. Inoltre, come riportato da Trading Economics (2019)³, a partire dalla crisi del debito greco la popolazione del Paese si è ridotta in maniera costante. Nonostante il flusso migratorio dall’Asia Minore, infatti, tra il 2010 ed il 2018 il numero di abitanti della Grecia ha subito una decrescita da 11,12 milioni fino a 10,74 milioni, con una variazione complessiva circa del 3,4%. Le cause vanno individuate in tre diversi filoni: emigrazione, il saldo negativo nascite/morti e l’incremento del tasso di mortalità infantile. In quest’ultimo caso il dato relativo alla mortalità infantile (probabilità di morte entro il primo anno di vita) è passato da 3,30 su 1000 del 2010 a 3,60 su 1000 del 2018, con un incremento del 9% (fonte: indexmundi.com). A determinare il calo demografico della Grecia, all’origine delle cause dirette, ci sono la precarizzazione del lavoro, la riduzione dello stipendio medio, l’assenza di valorizzazione delle competenze, la mancanza di mezzi del governo per attuare politiche di welfare. Infine, i giovani greci, laureati e con competenze di valore da spendere sul mercato sono costretti ad abbandonare il Paese in cerca di migliori opportunità, accentuando in Grecia un gap generazionale sempre più alto e fuori controllo.

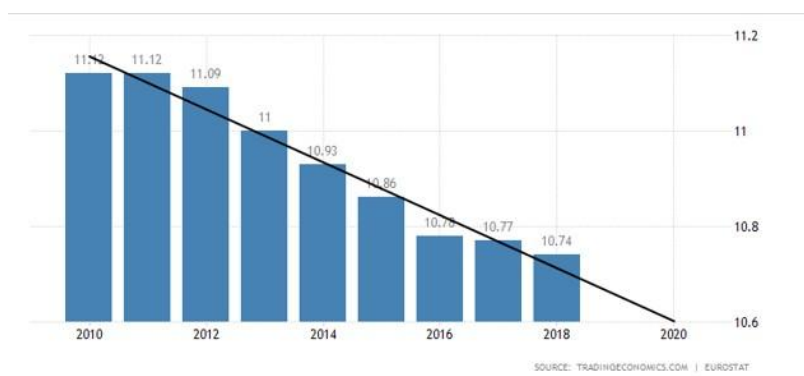


Figura 1: il calo graduale della popolazione greca, fonte: Trading Economics

Ciononostante, dal 20 agosto 2018 la Grecia è ufficialmente uscita dal piano di aiuti della Troika, tornando ad agire sui mercati internazionali, pur rimanendo sotto una sorveglianza rafforzata. I dati macroeconomici indicano piccoli segnali di ripresa, con la disoccupazione in calo e il Pil che è tornato a crescere dell’1,4%. Anche i conti pubblici hanno conosciuto un miglioramento: nel 2009, l’anno in cui è scoppiata la crisi, il rapporto del deficit sul Pil era -15,1%. Nel 2019 il bilancio della Grecia si è chiuso con un attivo pari allo 2,1% del Pil e l’economia reale risultava in salute: a trainarla è stato il turismo, ma anche l’export, la produzione industriale e un aumento degli investimenti esteri. Tuttavia, la ripresa contabile non è comunque bastata a creare occupazione: un greco su 5 è senza lavoro e il tasso di occupazione rimane il più basso tra i paesi UE nel 2019 (61,2% secondo i dati Eurostat). I livelli di povertà e deprivazione materiale, anche se in diminuzione, continuano a rimanere alti soprattutto tra i giovani e le famiglie, e resta ancora da chiarire come rendere sostenibile il debito pubblico, salito al 182% del Pil.

A questa delicata situazione economica, si aggiunge negli ultimi anni la crisi determinata dall’arrivo massiccio di profughi dal Medio Oriente. Tragica risulta essere la situazione di sovraffollamento delle isole greche di sbarco, i cosiddetti *hotspot* (Samos, Lesbos, Chios,

²<https://www.bankofgreece.gr/Publications/NomPol20152016.pdf#page=20&zoom=auto,-13,727>

³<https://tradingeconomics.com/greece/indicators>

Leros e Kos), veri e propri centri di identificazione e detenzione, da cui non è possibile partire se non al termine della procedura di asilo. Le condizioni di accoglienza che i rifugiati affrontano nelle strutture governative sono terribili: bassissimi livelli igienico-sanitari, problemi di salute fisica e mentale (Medici senza Frontiere denuncia una vera e propria emergenza di salute mentale), esposizione alle basse temperature, scarso livello di sicurezza e frequenti tensioni e violenze sia tra i profughi che tra questi e la popolazione locale (Open Migration). In totale, le isole ospitano attualmente più di 17.200 rifugiati (Rapporto UNHCR, febbraio 2021), mentre la loro capienza, fra *hotspot* e altri servizi, non arriva a 6.500. Si stima che quasi la metà della popolazione migrante sia costituita da donne (21%) e bambini (27%). Preoccupante il dato sui minori: circa 7 su 10 sono al di sotto dei 12 anni e circa il 6% di tutti i bambini sono stati registrati all'arrivo come minori non accompagnati o separati dalle famiglie. Il 9 settembre 2020, a seguito del gravissimo incendio esploso al campo di Moria presso l'isola di Lesbos, oltre 12.000 persone sono rimaste senza un alloggio. Come risposta il governo ha allestito un nuovo campo tendato in una parte dell'isola vicino al mare. Il campo attualmente accoglie circa 7.200 persone e sarebbe dovuto essere una sistemazione provvisoria poiché inadatto a fronteggiare le intemperie. Tuttavia, le persone continuano ad essere accolte in questo centro dove sono stati registrati anche gravi episodi di stupri, rapimenti e prostituzione forzata. La situazione all'interno degli *hotspot* è dunque insostenibile e cresciuta è anche la tensione con la popolazione locale. Quest'ultima infatti, già stremata dalla crisi economica, inizia a manifestare molti segni di intolleranza e risentimento nei confronti delle persone migranti. Tali sentimenti sono acuiti dalla percezione che i greci siano stati dimenticati dalla comunità internazionale, essendo state mobilitate sì in questi anni ingenti risorse finanziarie, ma in favore dei rifugiati. Secondo l'organizzazione ateniese Racist Violence Recording, nel 2020 sono stati numerosi gli episodi xenofobi e razzisti da parte di gruppi locali verso rifugiati e migranti appena arrivati, nonché attacchi contro personale di organizzazioni internazionali e ONG impegnate nel settore. Secondo una ricerca effettuata dall'Athens Observatory for Refugees and Immigrants, la popolazione di Atene è scettica sulle possibilità di integrazione dei rifugiati in Grecia (53%) e il 41% li considera una minaccia alla sicurezza nazionale. Tali risultati integrano la percezione registrata da Eurobarometer, secondo cui la presenza degli stranieri non è positiva per la città (53%), né tantomeno questi sono ben integrati (75%). Tuttavia, la Grecia è ormai divenuta un Paese di accoglienza e non più di mero transito: come riportano le analisi del Ministero ellenico per le Politiche Migratorie, si è passati da 4.814 richieste di asilo nel 2013 a 72.217 nel solo 2019. I rigetti delle domande di asilo sono stati 13.694 (44,1%), 13.511 (43,5%) gli status di rifugiato politico riconosciuti, 3.848 (12,4%) le protezioni sussidiarie e 4.420 le richieste considerate inammissibili. Il sistema di protezione internazionale ha ancora delle lacune evidenti, anche nei tempi necessari per processare le richieste di asilo. A fronte di ciò il 31 ottobre del 2019 il governo ha approvato una nuova legge (Legge 4636/2019) sull'asilo che, tra le varie misure, intende accelerare le procedure. Tuttavia, anche a causa della sospensione di tutte le attività del Servizio Asilo dall'11 marzo al 15 maggio 2020 dovuta al dilagare del Covid-19, i tempi tra l'elaborazione delle domande ed i suoi esiti sono tutt'ora molto lenti. La capitale Atene, come sta avvenendo anche sul piano nazionale, è chiamata quindi sempre di più ad affrontare una importante sfida: riuscire a gestire l'assorbimento di migliaia di persone straniere all'interno della propria società. L'Attica infatti sta lentamente abituandosi ad una fase post-emergenziale, caratterizzata da una maggiore stabilizzazione, dovuta alla crescente consapevolezza che, chiuso il programma di ricollocamento e stante la lentezza delle procedure di asilo, molte persone resteranno in Grecia per diversi anni. Ciò che serve è quindi educare le nuove generazioni, sia di greci che di migranti, a convivere in modo pacifico ed equilibrato, considerando le differenze culturali non come un ostacolo ma come una risorsa. Sulla base di questa convinzione, Caritas Hellas sta quindi strutturando diverse iniziative nel Paese proprio a favore dell'integrazione, con uno sguardo al lungo periodo, dei beneficiari dei propri progetti di accoglienza, mettendo molto impegno sul target dei giovani (greci e stranieri) e sull'animazione locale di comunità con le varie diocesi del territorio.

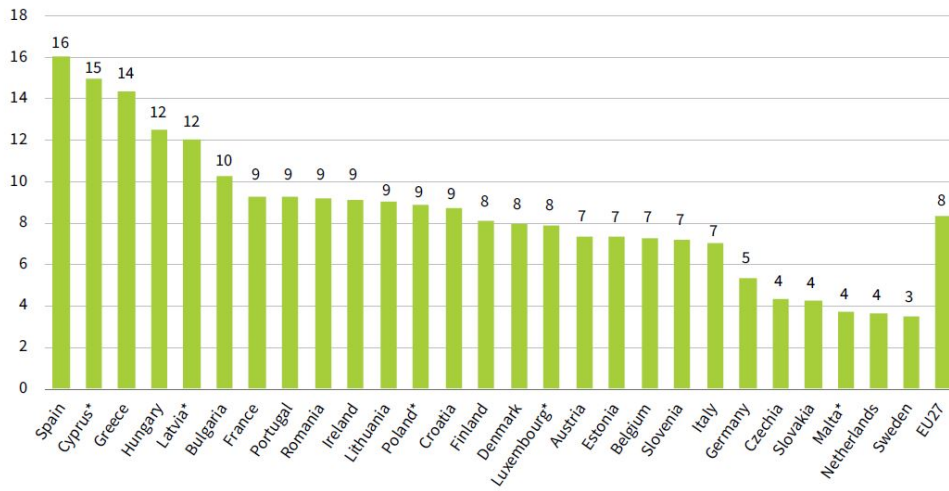
Alla situazione economica instabile e alla crisi migratoria, nell'ultimo anno, si sono aggiunti gli effetti negativi della pandemia da Covid-19. L'emergenza sanitaria, che da febbraio 2020 ha colpito anche la Grecia, rischia infatti di acuire tutti i problemi sopra presentati: a distanza di un anno dal primo *lockdown* nazionale si rilevano già un blocco della crescita economica e uno shock prodotto sui giovani e sulla popolazione in età lavorativa. Nonostante la Grecia abbia risposto prontamente alla crisi epidemiologica riuscendo a limitare la diffusione dei contagi nei mesi primaverili del 2020, non è però riuscita a contenere efficacemente gli effetti negativi prodotti sull'economia. Come è accaduto nel resto del mondo, le misure adottate per limitare la diffusione delle infezioni, insieme alle restrizioni sugli spostamenti e al distanziamento sociale, hanno causato una temporanea ma significativa riduzione nelle entrate provenienti dal settore turistico, che rappresenta oltre il 20% del PIL nazionale greco.

Anche la chiusura della maggior parte delle attività produttive e commerciali ha creato delle gravi ripercussioni economiche; ciò ha infatti prodotto un'ampia caduta nelle esportazioni e una cospicua riduzione nel livello dei redditi, cancellando parte dei successi ottenuti negli ultimi anni sul lato occupazionale. Molti giovani lavoratori, all'inizio della propria carriera o con qualifiche di medio livello, sono stati sospesi dai datori di lavoro senza ricevere garanzie o avere sicurezze per il futuro, fattore che ha acuito il diffondersi di ansia, sfiducia e incertezza in questa categoria.

La prima ondata, sviluppatasi sul territorio nazionale dal 22 marzo al 4 maggio 2020, è stata gestita dal governo greco tramite un *lockdown* totale, che ha permesso una riapertura al turismo durante il periodo estivo. Nonostante ciò si è avvertito un forte calo dell'arrivo di turisti dall'estero, anche a causa delle restrizioni messe in atto dal governo per limitare la propagazione del virus. Quest'ultime sono state tra le più proattive e rigorose in Europa e sono state accreditate a livello internazionale per aver rallentato la diffusione della malattia e aver mantenuto il numero di decessi tra i più bassi d'Europa.

La seconda ondata della pandemia, iniziata alla fine del mese di settembre 2020, sta mettendo ancora di più alla prova l'economia nazionale, tenendo conto del fatto che la Grecia ha trascorso la maggior parte dell'ultimo decennio in recessione. Un secondo *lockdown*, dal 7 novembre 2020 a fine aprile 2021, e l'aumento del numero di casi di Coronavirus (350.000 casi e 10.668 decessi al 5 maggio 2021) hanno portato alla crescita della disoccupazione, che ha infatti raggiunto il 16,7% nel secondo trimestre del 2020. Come nel resto dell'Unione Europea, la campagna vaccinale è iniziata il 27 dicembre 2020, e la Grecia prevede di vaccinare circa 2.117.440 cittadini al mese, al fine di rendere possibile la riapertura ai turisti durante la stagione estiva.

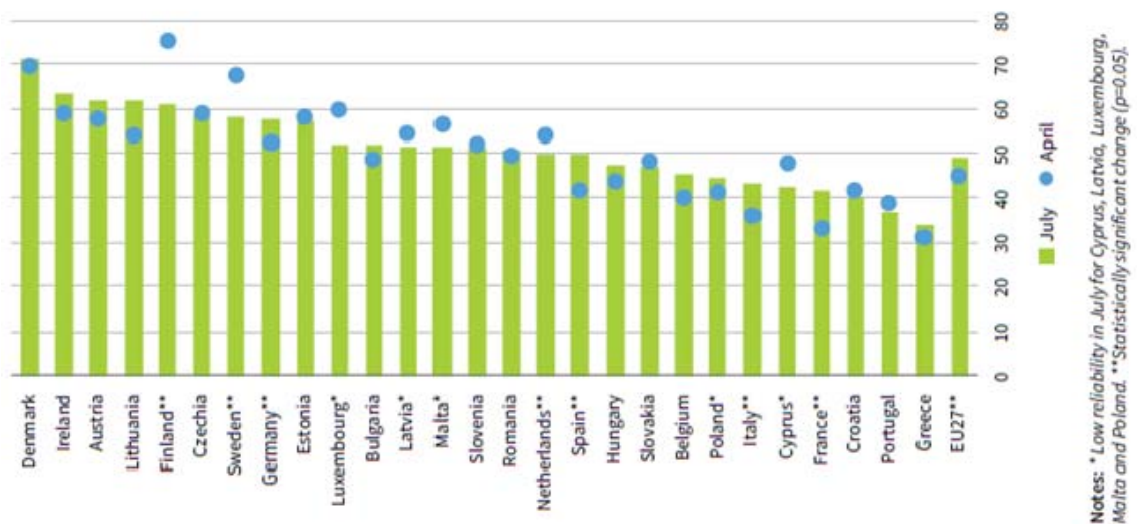
La pandemia da Covid-19 che stiamo sperimentando in questi mesi, se per certi versi presenta le medesime caratteristiche di altre situazioni di emergenza, per altri è connotata da due specificità inedite. La prima è rappresentata dal fatto che, per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale, tutto il mondo sta sperimentando la medesima drammatica situazione, quella dell'emergenza sanitaria, con la connessa diffusione di sentimenti di insicurezza, rischio, paura, angoscia nonché il farsi presente di un tema ancora tabù nella nostra società, ovvero la morte. Per la prima volta nel nuovo secolo, in tutte le parti del mondo, gli abitanti del pianeta si sono resi conto di condividere un destino comune, che l'interdipendenza tra nazioni non è solo economica e che la responsabilità individuale ha evidenti ricadute a livello sociale. La seconda specificità è legata all'uso massiccio dei dispositivi tecnologici e digitali, con le sue opportunità ed i suoi limiti. Viste le sue peculiarità, già nel corso dell'anno 2020 sono stati avviati i primi studi, in singole nazioni ed entro l'Unione Europea, sugli effetti registrati a livello di benessere fisico e psicologico delle persone, sulla loro esperienza emotiva e sugli stati d'animo, sulla percezione del cambiamento a livello personale e sociale in relazione all'emergenza e sugli effetti delle restrizioni nelle relazioni interpersonali. Un evento di portata così grande, come lo è questa pandemia, viene infatti solitamente accompagnato dall'aumento di una serie di disturbi post-traumatici dovuti allo stress subito, quali ansia, depressione, disagio sociale, violenza domestica e altri disturbi psico-sociali di vario tipo. Tali disordini possono apparire subito dopo il verificarsi dell'evento e possono persistere anche per lunghi periodi di tempo successivi alla sua conclusione. Per poter analizzare l'impatto della pandemia da Covid-19 sul modo in cui le persone in Europa vivono e lavorano, Eurofound ha lanciato nell'aprile 2020 un sondaggio elettronico in tutti i Paesi dell'Unione, denominato "*Living, working and COVID-19*". Ad oggi, sono stati effettuati due round del sondaggio (uno in aprile e uno in luglio 2020), rendendo così possibile confrontare la situazione degli intervistati a inizio pandemia con quella di tre mesi dopo, quando diverse nazioni stavano cominciando ad allentare le restrizioni. Interessante è il dato della disoccupazione: nei Paesi dell'Unione ben l'8% del totale degli intervistati aveva perso il lavoro durante il *lockdown*, mentre il 2% risultava inattivo nella ricerca di un'occupazione. I Paesi che spiccavano con i dati di disoccupazione più alti tra gli intervistati erano la Spagna e la Grecia, rispettivamente al 16% e al 14%.



Note: * Low reliability in July for Cyprus, Latvia, Luxembourg, Malta and Poland.

Figura 2: gli intervistati che sono diventati disoccupati dall'inizio della pandemia, per Paese (%)

Un'altra evidenza emersa è che, a livello di Unione Europea, il Paese meno ottimista rispetto al proprio futuro post pandemia sia nell'indagine di aprile che di luglio, era proprio la Grecia: un dato tra tutti è il 31% degli intervistati positivi greci contro il 75% degli intervistati ottimisti finlandesi.



Notes: * Low reliability in July for Cyprus, Latvia, Luxembourg, Malta and Poland. ** Statistically significant change ($p=0.05$).

Figura 3: percentuale di popolazione ottimista ad aprile e luglio 2020, per Paese

Anche in Grecia quindi la normalità della vita ha subito un cambiamento e, in generale, la popolazione ha dovuto adottare un nuovo stile di vita basato sull'incertezza verso il futuro e sulla presenza di effetti imprevedibili su multipli livelli del quotidiano. Le autorità greche hanno messo in atto subito una strategia atta a ridurre i contagi con un *lockdown* prolungato, che ha permesso il contenimento del diffondersi del virus in comparazione con altri stati europei. Tuttavia, le restrizioni imposte hanno portato, a livello fisico e mentale, a tutta una serie di effetti collaterali per le persone e il loro benessere. A maggio 2020, il Cambridge University Press⁴ ha pubblicato una ricerca sul sistema sanitario greco e le opportunità e sfide in esso manifestatesi: si mettevano in luce in particolare l'impatto psicologico e i rischi sulla salute delle persone causati dall'isolamento durante i mesi di quarantena. È stato rilevato che quest'ultima condizione forzata ha comportato problemi psicosomatici, strategie di *coping* disfunzionali a livello familiare e individuale e un aumento dei casi di alcolismo. Chi inoltre riceveva supporto psichiatrico si è visto ridurre questa importante forma di aiuto perché risultavano complicate le possibilità di essere seguiti con consulti online, facendo quindi aumentare tra questi pazienti i casi di disordine

⁴ Giannopoulou, I. & Tsobanoglou, G.O. COVID-19 pandemic: challenges and opportunities for the Greek health care system. Ir. J. Psychol. Med. 37, 226-230

stress-correlato. In un'altra ricerca⁵ su 2.970 partecipanti greci, quasi tutti hanno indicato di aver sofferto di ansia e depressione durante i mesi di *lockdown*: i più vulnerabili erano gli anziani, i giovani sotto i 35 anni, le donne e coloro che avevano un livello basso di scolarizzazione. Anche le famiglie più povere hanno visto peggiorare la propria situazione, in quanto si sono trovate impreparate economicamente a delle misure così stringenti come quelle imposte. In questi nuclei colpiti duramente dalle restrizioni e impoveriti in modo repentino sono state scoperte diverse situazioni allarmanti come conflitti interni, violenza domestica e abuso di alcool⁶.

Come in altri Paesi, anche in Grecia una forte preoccupazione è stata riposta fin da subito nella categoria dei giovani e dei bambini, la cui vita sociale, educativa e familiare risultava completamente sconvolta, in modo nuovo e repentino, dalle restrizioni imposte con il *lockdown*. A novembre 2020, una ricerca condotta da E. Anastasiou e M.N. Duquenne, intitolata "*First wave Covid-19 pandemics in Greece: the role of demographic, social and geographical factors in life satisfaction during the lockdown*" ha evidenziato il fatto che i giovani sotto i 35 anni hanno risentito più di tutte le altre categorie del distanziamento sociale, sentendosi generalmente più soli e tristi nei mesi di chiusura imposta. A pesare in questo caso è stata principalmente la separazione forzata dai famigliari e dagli amici. In aree densamente popolate, come la capitale, il senso di benessere risultava ulteriormente ridotto rispetto a quanto espresso dagli intervistati delle zone rurali e delle isole: ad incidere negativamente nelle città sono stati l'inquinamento dell'aria, gli spazi abitativi ridotti e lo scarso senso di appartenenza alla comunità. Un interessante studio pubblicato sul sito internet MedRxiv⁷, che si occupa di divulgazione scientifica, basato su un questionario compilato da un campione costituito da 1.232 genitori, ha riportato una serie di disturbi sociali riscontrati da diversi individui in età infantile e adolescenziale a causa proprio dell'isolamento domiciliare. Circa 1/3 dei genitori intervistati hanno riportato infatti che il *lockdown* ha prodotto effetti negativi sulla salute psicologica dei loro bambini.

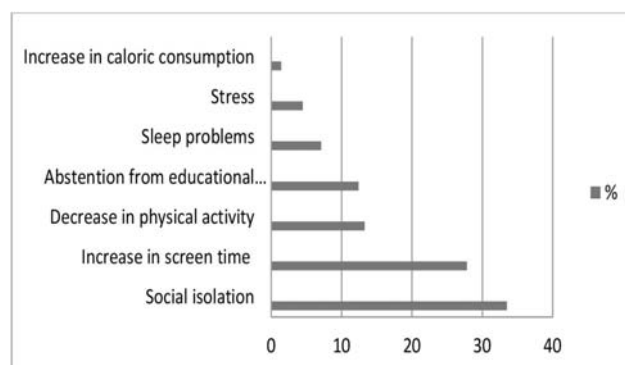


Figura 4: le difficoltà emerse tra i minori ed adolescenti come rilevato dal campione di 1.232 genitori

Dalla tabella si osserva che la difficoltà più grande è stata l'isolamento sociale, che risulta essere collegato a solitudine, stress e depressione. Secondo un altro studio⁸, inoltre, il 63% dei cittadini greci crede che la pandemia possa produrre un effetto negativo anche sulla salute mentale dei minori. L'aumento della dipendenza da internet e del gioco d'azzardo online tra la popolazione giovanile rappresentano un altro fattore di rischio considerato effetto indiretto della pandemia. Nel corso del mese di giugno 2020 è stata condotta una interessante ricerca⁹ in 12 scuole superiori greche che ha messo in luce il cambiamento nella vita quotidiana degli studenti in procinto di affrontare gli esami nazionali. I giovani infatti in poco tempo hanno dovuto passare da incontri giornalieri con i compagni di classe e gli insegnanti a scuola e con gli amici nel tempo libero nel proprio quartiere a soli contatti telefonici o tramite i social media. L'isolamento, la socializzazione forzata e l'inattività ha diffuso tra questo target un senso maggiore di irritabilità, ansia, stress e frequenti pianti. L'iterazione a scuola con il personale scolastico e con gli amici garantiva proprio una riduzione della paura di affrontare l'esame finale e una maggiore fiducia nella propria preparazione personale. Questo studio ha quindi evidenziato quanto la socializzazione con

⁵ Tsipropoulou, V. et al. Psychometric Properties of the Greek Version of FCV-19S. Int. J. Ment. Health Addict. (2020)

⁶ Routen A., Darko N., Willis A., Miksza J. & Khunti K., The impact of Covid-19 and lockdown measures on self-reported life satisfaction and social relationships does not differ by ethnicity, J. Public Health (2020)

⁷ <https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2020.10.18.20214643v1.full>

⁸ https://www.dianeosis.or/p-conten/pload/02//ealth_system_final.pdf

⁹ S.M. Nikolaou, The effects on the socio-emotional state of students in the national exams in Greece from the Covid-19 Pandemic – Pilot Research

adulti e coetanei sia importante e sana, non solo per affrontare un'importante traguardo come l'esame di maturità, ma in generale nella vita di tutti i giorni. Le relazioni sociali infatti potenziano lo status socio-emotivo e la resilienza mentale dei giovani, rendendo i singoli più capaci di comunicare con gli altri, di accettare obblighi e limiti e di avere fiducia in sé stessi. I giovani, stando chiusi in casa per un periodo prolungato e trovandosi a dover modificare in modo significativo le proprie modalità di socializzazione su più livelli, rischiano di manifestare forme di comportamento anormale. È evidente quindi l'importanza per loro dei contatti sociali e lo sviluppo, nonché il mantenimento, delle relazioni "dal vivo". Siamo sicuramente di fronte ad uno scenario nuovo, che ha bisogno di essere ancora ampiamente osservato, analizzato e interpretato in modo adeguato, specialmente rispetto agli effetti che determina sulle nuove generazioni: sono loro infatti che dovranno riprogettare le proprie vite e dare spinta e direzione ad un nuovo percorso di crescita comune. Importante è però riflettere ed essere consapevoli di tutti questi effetti sulla vita quotidiana, al fine di poterli prevenire, per quanto possibile, in futuro. L'impatto dell'epidemia è stato forte e continuerà ad esserlo per molto tempo a venire: fin dal primo *lockdown* si è avuta la chiara percezione che il mondo quotidiano, così come lo si conosceva, per molti aspetti sarebbe cambiato e che i progetti di vita messi in cantiere pochi mesi prima avrebbero dovuto essere rivisti, sospesi o addirittura cancellati. Serve quindi un monitoraggio ed un'analisi continua del fenomeno, al fine di poterne prevenire almeno alcuni degli effetti più negativi, migliorando o cercando di dare "normalità" alla vita quotidiana della comunità.

Il progetto "Giovani in Azione ad Atene: attività di inclusione e supporto a fasce giovanili a rischio" si pone su questo percorso di analisi del fenomeno e di realizzazione concreta di iniziative di socializzazione a sostegno di una delle categorie più vulnerabili e a rischio, ovvero i giovani. Le attività si svolgeranno principalmente ad Atene e nella regione circostante, con visite sporadiche nel resto del Paese. La capitale Atene è la più grande città della Grecia e si trova nella regione amministrativa dell'Attica di cui ospita il 95% circa degli abitanti. L'intera area metropolitana conta più di 4 milioni di abitanti, più di un terzo dell'intera popolazione nazionale.

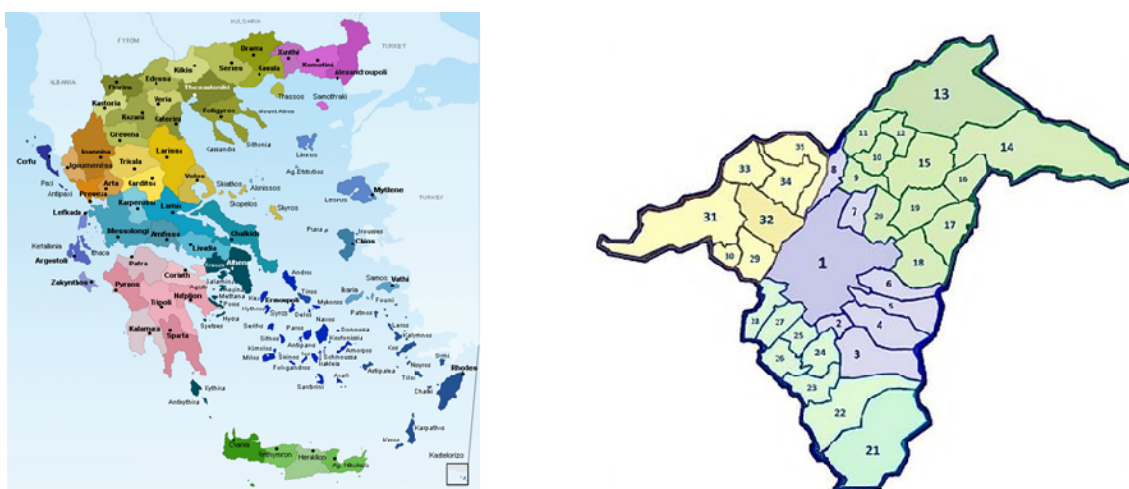


Figura 5: a sinistra i distretti della Grecia, a destra la suddivisione di Atene

La città vive, a partire dal 2009, le conseguenze della durissima crisi economica e sociale che ha colpito il Paese. Essendo Atene la città più popolosa della Grecia, è senza dubbio quella che ha risentito maggiormente delle gravissime misure di austerità imposte per contrastare tale crisi. Secondo gli ultimi dati Elstat¹⁰ (2019) la disoccupazione si attesta sulla media nazionale, interessando il 16,50% della popolazione ateniese. L'Observatory of Economic and Social Developments di Atene registra gradualmente miglioramenti nell'attuale situazione economica e sociale della regione, ma nonostante ciò gli effetti negativi della crisi sono ancora considerevoli. I dati raccolti a dicembre 2019 da Elstat mostrano che tra gli uomini il tasso di disoccupazione è del 13%, mentre più colpite sono le donne, il cui tasso si attesta al 20,5%. Particolarmente vulnerabili risultano anche i giovani tra i 15 e i 19 anni, tra i quali la disoccupazione è del 39,4%, mentre tra i 20-24 anni scende fino al 31,7%. La disoccupazione tra i 25-29 anni è del 23,9% e tra i 30-44 è del 15,9%. La mancanza di opportunità lavorative, dunque, congiuntamente a un alto tasso di disoccupazione e al

¹⁰<https://www.statistics.gr/en/home/>

salario minimo che si attesta ancora a livelli bassi spingono molti giovani a emigrare, riducendo il potenziale imprenditoriale e di innovazione del paese. Le difficoltà di integrare i migranti nel mercato del lavoro, insieme allo scarso supporto da parte dei paesi UE nella gestione dei rifugiati e richiedenti asilo, finiscono per aggravare una situazione già complessa. Nel 2019, Eurostat ha registrato un tasso di disoccupazione per chi vive in Grecia ma è nato al di fuori dell'UE del 29%, il più alto tra i paesi UE.

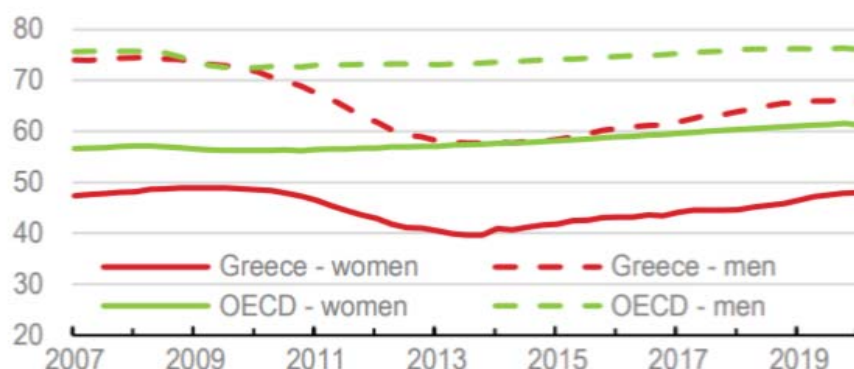


Figura 6: tasso di disoccupazione in termini percentuali della popolazione in età lavorativa¹¹

Tali dati negativi sono testimoniati anche dal costante lavoro di Caritas Hellas sul territorio, che ha visto un aumento di richieste di aiuto con l'avvento della pandemia: il livello di esclusione sociale e di bisogno è alto ed interessa soprattutto le fasce più giovani, colpite, oltre che dalla disoccupazione, da numerose problematiche legate all'aumento di dipendenze da droghe e alcool o di natura psicologica, scaturite soprattutto dalla depressione conseguente alla mancanza di lavoro e dalle generali difficoltà economiche. Dal 2013 ad oggi, Caritas Hellas ha portato avanti un progetto nazionale per l'assistenza di 2.700 famiglie estremamente vulnerabili, da cui sono state tratte due ricerche sulla povertà estrema. Dai dati raccolti, emerge chiaramente la gravità della situazione sociale di un Paese in cui, prima della crisi economica, la povertà era relegata quasi esclusivamente a categorie marginali e marginalizzate della società greca, soprattutto immigrati illegali e vittime di dipendenze. Il primo dato che colpisce è la giovane età media dei beneficiari che si rivolgono alla Caritas¹²: 37,9 anni. Si tratta quindi nella maggior parte dei casi di nuclei familiari giovani, in cui la presenza di figli minorenni riguarda il 46% delle famiglie prese in carico, famiglie in cui la donna spesso (nel 60,6% dei casi) si rivolge alla Caritas per mantenere la famiglia. I greci rappresentano "solo" il 16,2 % del totale del campione, ma è un numero molto alto, considerato che la Caritas è un organismo cattolico in un Paese quasi totalmente ortodosso (i cattolici in Grecia sono circa lo 0,5% della popolazione) e che intercetta quindi prevalentemente immigrati. Se si analizza la situazione abitativa dei beneficiari, si scopre che non ci troviamo di fronte a persone gravemente emarginate o senza fissa dimora: la maggioranza degli utenti Caritas ha infatti un domicilio (69,9%), siano essi greci o immigrati, si può quindi dedurre che si tratti di situazioni di nuove povertà, che un tempo avevano una situazione reddituale che gli permetteva un'abitazione. Il 68,3% dei beneficiari Caritas di nazionalità greca risulta disoccupato o in cerca di prima occupazione, mentre solo il 7,4% ha un lavoro, e si trova quindi nella condizione di *working poor*. Un altro dato che evidenzia l'impoverimento della popolazione ellenica è relativo al titolo di studio degli utenti Caritas: si registra una presenza di una folta rappresentanza di laureati tra gli utenti di nazionalità greca. Tale raggruppamento sfiora il 10% del totale dell'utenza, un'incidenza dieci volte superiore rispetto a quella registrata in Italia. Un ulteriore esempio rivelatore degli effetti della crisi attuale è la situazione del Comune di Atene dove il numero degli ateniesi di tutte le età che usufruisce dei pasti gratuiti offerti dal municipio continua ad aumentare ogni giorno, come pure si allarga a macchia d'olio la schiera delle famiglie che si rivolgono ai servizi sociali del Comune per far fronte ai loro bisogni di sostentamento. Più di 20.000 cittadini della capitale ogni giorno fanno la fila agli sportelli delle strutture sociali del Comune per la loro sopravvivenza. Il 76% di coloro che usufruiscono di questi pasti non ha alcun reddito, mentre l'11% ha un reddito di circa 300 euro al mese.

Caritas Hellas, nel suo costante lavoro in favore dei più vulnerabili e, nello specifico, dei giovani e delle loro famiglie, individua i seguenti attuali bisogni e sfide sociali:

¹¹ OECD Main Economic Indicators database

¹² Caritas Hellas, Annual Report 2018

1. Scarsa conoscenza da parte della società dei nuovi effetti di medio termine della crisi pandemica sui giovani a livello nazionale in Grecia e a livello locale nella capitale Atene.
2. Necessità di rafforzare e aggiornare la rete di attori presenti sul territorio a causa dei nuovi e gravi effetti della pandemia sui giovani, con particolare attenzione a quelli più vulnerabili e a rischio devianza.
3. Aumentate vulnerabilità dei giovani come effetto della crisi pandemica (per esempio: forte solitudine, scarso ottimismo per il futuro, incertezza lavorativa, sentimenti di ansia, depressione e tensione, aumento dei casi di devianza, abuso di droghe ed alcool, gioco d'azzardo...).
4. Poco incisiva sensibilizzazione dei giovani su tematiche legate alla devianza e vulnerabilità.
5. Mancanza di studi scientifici relativi al contributo dei volontari sull'impatto dei progetti in Grecia.

CRITICITÀ RILEVATE E ASPETTI SU CUI SI INTENDE INVESTIRE	INDICATORI	SITUAZIONE DI PARTENZA
Scarsa conoscenza da parte della società dei nuovi effetti di medio termine della crisi pandemica sui giovani a livello nazionale in Grecia e a livello locale nella capitale Atene	IND. 1. Numero di aree mappate e monitorate sul territorio nazionale	3
	IND. 2. Numero di aree regolarmente mappate e monitorate nella capitale	2
	IND. 3. Numero di attori territoriali coinvolti nell'indagine	Da realizzare
	IND. 4. Numero di interviste a testimoni privilegiati/residenti dei quartieri selezionati vicini al target dei giovani	Da realizzare
Necessità di rafforzare e aggiornare la rete di attori presenti sul territorio a causa dei nuovi e gravi effetti della pandemia sui giovani, con particolare attenzione a quelli più vulnerabili e a rischio devianza	IND. 6. Numero di attori coinvolti in iniziative per i giovani	8
	IND. 7. Numero di iniziative realizzate in collaborazione	1
Aumentate vulnerabilità dei giovani come effetto della crisi pandemica	IND. 8. Numero di "youth leaders" formati	7
	IND. 9. Numero di giovani incontrati/contattati in strada	14
	IND. 10. Numero di giovani partecipanti alle attività di socializzazione informale organizzate	20
	IND. 11. Numero di centri di aggregazione stabili aperti	1
	IND. 12. Numero di laboratori artistici e creativi	1
	IND. 13. Numero di partecipanti ai laboratori artistici e creativi	20
	IND. 14. Numero di laboratori formativi organizzati	1
	IND. 15. Numero di partecipanti ai laboratori formativi	15

	IND. 16. Numero di giovani supportati nello studio di materie scolastiche	16
	IND. 17. Numero di giovani che svolgono volontariato nei servizi proposti	30
	IND.18. Numero di giovani greci partecipanti al campo estivo di volontariato	20
	IND.19. Numero di giovani provenienti dall'estero partecipanti al campo estivo di volontariato	Da realizzare
Poco incisiva informazione e coscientizzazione dei giovani su tematiche legate alla devianza e vulnerabilità	IND. 20. Numero di incontri sul tema della devianza giovanile e vulnerabilità	2
	IND. 21. Numero di giovani informati sul tema della devianza giovanile e vulnerabilità	120

ASPETTO TRASVERSALE: esigenza di acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica di operatorie e volontari.

Come aspetto trasversale del progetto è da menzionare la ricerca portata avanti dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", in particolare dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo. Lo studio è in corso da diversi anni in collaborazione con Caritas Italiana e alcune delle Caritas diocesane coinvolte in progetti di Servizio Civile in Paesi esteri in favore delle fasce vulnerabili, con il seguente oggetto: risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti.

Situazione di partenza	Indicatori di partenza
Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risulta la recente pubblicazione " <i>International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Ecacy to Ensure Sustainable Cooperation</i> " sulla rivista <i>Sustanability</i> 2020, 12, 547 ¹³ . Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 56 volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio	-Indicatore 1: numero di volontari che compongono il campione di studio della seconda fase della ricerca a cui sono stati somministrati i questionari, valore di partenza: 56 volontari. -Indicatore 2: numero di rapporti di ricerca pubblicati, valore di partenza: 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti.

7.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari diretti del progetto sono:

1. 280 giovani greci, di cui 95 a rischio esclusione sociale e devianza;
2. 15 "youth leaders";
3. 35 giovani partecipanti al campo di volontariato internazionale;
4. 30 giovani migranti siriani accolti dall'Ordinariato Armeno;
5. 80 giovani richiedenti asilo-rifugiati accolti nel progetto ESTIA ad Atene;

¹³ <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/2/547>

6. 80 famiglie greche e 40 migranti, i cui giovani componenti sono a rischio esclusione sociale e devianza;
7. circa 800 persone che si rivolgono ai servizi della rete sociale locale e richiedono interventi urgenti di risposta a situazioni di marginalizzazione e bisogno legate a problematiche migratorie ed economiche, che potranno beneficiare direttamente del volontariato giovanile (attività presso la mensa dei poveri, distribuzione vestiario, distribuzione farmaci ecc.);
8. le parti delle comunità che non si trovano in uno stato di disagio sociale ma che verranno coinvolte nelle attività del progetto: 5 scuole dei quartieri individuati nella ricerca, 50 volontari locali, 12 Caritas diocesane italiane gemellate. Grazie al loro coinvolgimento sarà possibile comprendere in modo più consapevole le situazioni di marginalizzazione e vulnerabilità su cui intervenire nel territorio e di conseguenza la comunità locale sarà chiamata ad essere parte attiva nel processo di riduzione di tali problematiche. Il coinvolgimento di persone di altre nazioni (volontari internazionali, le Caritas gemellate ecc.) permetterà di condividere buone pratiche e di far conoscere la situazione in cui versa la società greca al di fuori dei propri confini nazionali.

I beneficiari del progetto sono:

1. Altri soggetti della comunità non coinvolti direttamente nelle attività di progetto, che potranno apprendere nuovi approcci alla lotta contro l'esclusione sociale e devianza giovanile e farli propri nelle politiche sociali che vorranno implementare.
2. La società locale in generale, che beneficerà degli effetti dell'inclusione sociale dei giovani marginalizzati e vulnerabili, vedendo ridurre i rischi di conflitto sociale.

7.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

Caritas Italiana in Grecia

Periodo	Principali attività implementate
2011-2012	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di sostegno a Caritas Hellas per l'osservazione delle nuove povertà e l'individuazione di un progetto di prima risposta all' emergenza sociale. • Formazione per operatori e volontari.
2012-2013	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio del progetto Elpis, per il sostegno alimentare a 230 nuclei familiari e la raccolta dati sulle nuove povertà. • Sviluppo di una rete nazionale di Caritas regionali.
2013-2014	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo ed implementazione del progetto ELPIS 2, per il sostegno alimentare a 500 nuclei familiari. • Sviluppo di una rete di "Centri di Ascolto delle povertà ed osservazione delle risorse" • Formazione per operatori e volontari. • Elaborazione di un software per la raccolta e analisi di dati sulle nuove povertà • Avvio di un programma di "gemellaggi solidali" tra diocesi Italiane e Greche per trovare risposte innovative contro la crisi economica • Avvio di un programma di "borse lavoro" per giovani greci in cerca di occupazione.
2014-2015	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento e <i>capacity building</i> per i centri di ascolto • Realizzazione del primo rapporto nazionale sulla povertà • Avvio di un programma di emergenza per assistenza a profughi siriani • Avvio di un programma di sviluppo attraverso il turismo solidale • Avvio di un programma di formazione civica e sociale per i giovani • Avvio di un programma sul tema dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani
2015-2016	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento e <i>capacity building</i> per i centri di ascolto • Pubblicazione del primo rapporto nazionale sulla povertà • Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente

	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di sviluppo attraverso il turismo solidale • Programma di formazione civica e sociale per i giovani • Programma di promozione dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani
2016-2017	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento e <i>capacity building</i> per i centri di ascolto • Ricerca sociale sulla povertà con focus specifici sui giovani • Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente • Programma di formazione civica e sociale per i giovani (campi di volontariato) • Programma di promozione dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani
2018	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento e <i>capacity building</i> per i centri di ascolto • Ricerca sociale sulla povertà all'interno del rapporto povertà di Caritas Italiana (focus Europa) • Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente • Programma di formazione civica e sociale per i giovani (campi di volontariato) • Programma di promozione dell'economia sociale e impresa sociale Elba Emergenza lavoro nei Balcani • Progetti di emergenza per assistenza alle vittime degli incendi del luglio 2018 • Progetto per lo sviluppo di un servizio specifico di consulenza familiare (per famiglie colpite dalla crisi economica)
2019	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento e <i>capacity building</i> per i centri di ascolto • Elba 3, progetto regionale che coinvolge le Caritas Nazionali di Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Kosovo, Grecia, Nord Macedonia, Montenegro, Serbia. • Employ Yourself, progetto regionale cofinanziato dall'UE (Erasmus+), che coinvolge le Caritas Nazionali di Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Kosovo, Grecia, Nord Macedonia, Montenegro, Serbia • Neos Kosmos Social House, Atene, in collaborazione con Caritas Hellas, l'Ordinariato Armeno, la Caritas diocesana di Udine e l'Associazione di promozione sociale Neos Kosmos • Ararat, associazione culturale greca specializzata nella promozione del turismo solidale • Progetti di emergenza per assistenza e accoglienza a profughi dal Medio Oriente • Programma di formazione civica e sociale per i giovani (campi di volontariato)
2020	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto di SCU "Accoglienza ed integrazione ad Atene" per 4 volontari • Ararat, associazione culturale greca specializzata nella promozione del turismo solidale • Progetto "Insieme – aiuto nella crisi economica e sanitaria di persone che vivono in condizioni di estrema vulnerabilità, con particolare attenzione a migranti e rifugiati" con Caritas Athens • Supporto a Caritas Amenion col progetto ""Hosting Refugees in a state of emergency" • Supporto a Caritas Hellas per interventi materiali (installazione di wc chimici) negli <i>hotspot</i> sulle isole • Supporto alla Comunità Papa Giovanni di Atene col progetto "Support for basic needs for vulnerable people project"

Caritas Italiana opera continuativamente in Grecia dal settembre del 2012, nell'ambito di un

rapporto di cooperazione con il partner nazionale Caritas Hellas, attraverso un sostegno a distanza per il primo anno e due operatori espatriati in loco dal gennaio 2014 all'aprile 2015 e dall'aprile 2016 al settembre 2016. Dal gennaio 2014 ha preso il via un programma di gemellaggi solidali tra diocesi italiane e greche, con l'obiettivo di facilitare lo scambio di buone prassi tra Caritas diocesane per contrastare gli effetti della crisi economica in Grecia ed Italia, in particolare attraverso lo sviluppo di progetti innovativi. Un'importante componente del lavoro di Caritas Italiana in Grecia riguarda il *capacity building* del partner locale (Caritas Hellas e 7 Caritas Diocesane). Nel 2015, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa la Grecia, il progetto E.L.BA. – EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. Dal 2016 al 2018, il lavoro di Caritas Italiana in Grecia si è concentrato nel fornire al partner locale metodologie di analisi e risposta alle povertà, allo sviluppo e gestione di nuovi progetti per rispondere all'emergenza profughi (in particolare ad Atene e nel nord della Grecia); a rafforzare l'impegno civico e sociale attraverso la promozione di scambi giovanili ed esperienze di volontariato. Nel 2018, Caritas Italiana ha supportato il partner locale nella gestione dell'emergenza incendi ad Atene ed ha avviato un progetto di consulenza familiare per persone colpite dalla crisi economica. Nel 2019 e 2020 continua il sostegno sui progetti di accoglienza e assistenza a profughi e si è sostenuto l'obiettivo di promuovere l'economia sociale e l'innovazione sociale nell'Est Europa come strumenti di *empowerment* delle Caritas e delle realtà locali. La finalità è quella di condividere buone pratiche al fine di attivarsi in maniera nuova, connettendosi in modo costante con gli *stakeholders* del territorio (società civile, istituzione, attori economici), stimolando modalità non assistenzialiste di supporto ai poveri, promuovendo politiche sociali innovative, e rafforzando la auto-sostenibilità delle realtà locali.

Caritas diocesana di Udine in Grecia

La Caritas diocesana di Udine nasce all'indomani del terremoto del 1976 del Friuli Venezia Giulia per far fronte alle difficoltà e necessità vissute dalla popolazione colpita. Insieme a Caritas Italiana, si trova a dover gestire gli aiuti e le donazioni e a coordinare le forme di solidarietà nate spontaneamente. Tra le sue principali iniziative e progetti ci sono: i Centri di Ascolto; le strutture di accoglienza notturne e i servizi diurni di sostegno alle persone vulnerabili; l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse (OPR); attività di Educazione alla Pace e alla Mondialità; campi estivi, volontariato sociale; campagne per emergenze e campagne di raccolta e distribuzione di vestiario, generi di prima necessità e altro materiale per i poveri e vulnerabili. Un'altra importante attività del Centro Caritas è rivolta all'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo. Il 1 settembre 2019 è stato inaugurato il centro di aggregazione giovanile "Spazio Giovani", un luogo creato perché fosse possibile rispondere ai bisogni dei giovani, incontrare i coetanei, socializzare e svolgere attività in grado di soddisfare le aspettative creative di ognuno, creare un confronto con il mondo adulto, partecipare attivamente alla vita del quartiere e della comunità locale, acquisire competenze e ricevere supporto e sostegno da parte di operatori formati. Da un'analisi svolta sul territorio infatti ciò che risultava mancare era proprio una proposta rivolta ai giovani, in particolare quelli a rischio devianza o più fragili, in modo da accoglierli in un luogo sano e positivo con sia educatori disponibili a sostenere il loro percorso che un gruppo di coetanei come supporto con cui intessere amicizie e socializzare attraverso la proposta di laboratori, giochi e attività di volontariato. Diversi sono stati infatti gli inserimenti nello Spazio di giovani vulnerabili: ciò non ha però dato origine a una situazione discriminante o "ghettizzante", grazie al continuo accesso di coetanei con cui formare dei gruppi misti. L'appoggio accordato al progetto ha evidenziato l'interesse della collettività per il target proposto e per il suo benessere generale: diversi soggetti della rete coinvolti si ponevano infatti come obiettivo finale la promozione dei giovani e la loro salvaguardia da forme di devianza quali bullismo, alcol e droghe, ponendo anche l'attenzione sugli effetti negativi della pandemia e *lockdown*.

Le collaborazioni della Caritas diocesana di Udine in atto con Paesi esteri vedono un gemellaggio in Argentina, nella diocesi di San Martín, facente parte della gran Buenos Aires; in Etiopia, nell'Eparchia di Emdibir, dove è in atto anche un progetto di Servizio Civile Universale per quattro operatori volontari; in Georgia, dove da alcuni anni collabora con la Caritas locale, con progetti rivolti a minori in difficoltà ed infine in Grecia. La Caritas diocesana di Udine opera continuativamente in Grecia dal novembre 2013, nell'ambito di un rapporto di cooperazione con Caritas Hellas. La relazione nasce da un appello di Papa Benedetto XVI a non ignorare la grave crisi economica che ha colpito la Grecia a partire dal 2010. L'impegno si è concentrato nel fornire al partner locale metodologie di analisi e risposta alle povertà, nello sviluppare e implementare nuovi progetti per affrontare la grave emergenza profughi; nel rafforzare l'impegno civico e sociale attraverso la promozione di scambi giovanili ed esperienze di volontariato.

Fra i progetti più rilevanti in cui si è collaborato si contano quelli di prima assistenza a famiglie estremamente vulnerabili, sostenute attraverso la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità e contributi straordinari al reddito; il sostegno dell'organizzazione partner (Caritas

Hellas, Caritas diocesane, altre realtà partner), contribuendo all'erogazione di borse lavoro che permettessero a figure professionali qualificati (neo laureati, professionisti disoccupati, etc.) per coprire temporaneamente degli incarichi specifici all'interno degli enti; la creazione di attività generatrici di reddito e occupazione grazie al partenariato con aziende agricole valorizzando terreni non utilizzati o gli orti sociali, la promozione di attività legate al turismo solidale (ricettività, ristorazione, organizzazione di tour, guide turistiche, etc.); la ristrutturazione di spazi esistenti per realizzare appartamenti destinati a famiglie in difficoltà economica, sia Greche che di migranti, venendo a creare un *social housing* solidale e un consultorio familiare nel quartiere di Neos Kosmos, ad Atene. Il gemellaggio fra Caritas di Udine con Caritas Hellas si concretizza anche con lo scambio di buone prassi attraverso l'intervento di figure professionali specializzate che a titolo di volontari, contribuiscono a supportare le attività in essere.

	Interventi e azioni avviate
Dalla campagna quaresimale del 2014	<p>-ELPIS II, Prima assistenza a famiglie estremamente vulnerabili: <i>food and non food items</i>, contributi straordinari al reddito (pagamenti utenze, mensilità di affitto, spese sanitarie...);</p> <p>-Borse Lavoro- Internship: contributi economici a figure professionali qualificate (neo laureati, professionisti disoccupati...) per coprire temporaneamente degli incarichi specifici all'interno dell'organizzazione partner (Caritas Hellas, Caritas diocesane, altre realtà partner...);</p> <p>-Vacanze solidali: promozione del turismo, singolo o in gruppi organizzati (parrocchiali, diocesani...) fuori dal circuito turistico classico, sia per il tempo (no luglio e agosto) sia per i luoghi;</p> <p>-Sostegno ad "opere segno" esistenti: centro rifugiati di Atene, casa di riposo per anziani a Corfù, Casa di Nea Macri per ragazze autistiche, casa di accoglienza per donne con bambino delle Missionarie della Carità (suore di madre Teresa) a Salonicco;</p> <p>-Creazione di nuove "opere segno": condominio solidale-<i>social housing</i>, centro di pastorale familiare (Nea Cosmos o Nea Macri, ristrutturazione di spazi esistenti per realizzare appartamenti per famiglie in difficoltà economiche;</p> <p>-Creazione di attività generatrici di reddito e occupazione: aziende agricole valorizzazione di terreni non utilizzati, di proprietà ecclesiale o meno, orti sociali, attività legate al turismo solidale (ricettività, ristorazione, organizzazione di tour, guide turistiche...);</p> <p>-Possibilità di volontariato: di medio-lungo periodo (3-6-12 mesi) per figure specialistiche, esperti in temi utili in loco, a sostegno delle Caritas diocesane locali; di breve periodo (1-2-3 settimane) inseriti in servizi ecclesiali di animazione o supporto ai bisogni.</p>
Dal piano di gemellaggio del 2014	<p>-Una casa per tutti: progetto di <i>Social Housing</i> a favore della popolazione impoverita della Grecia con disagio abitativo;</p> <p>-Ascoltare con il cuore e con la mente: programma di <i>internship</i> a favore di Caritas Atene e Caritas Syros per l'implementazione di un servizio di ascolto più efficace atto anche ad una migliore lettura della realtà sociale.</p> <p>-Turismo solidale, visitando la Grecia che sta dietro le cartoline: come conoscere e aiutare con il turismo il Paese colpito dalla crisi;</p> <p>-Volontariato all'estero per una consapevolezza nuova: gruppi italiani giovanili di volontariato in Grecia (pro casa famiglia/scuola per ragazzi autistici a Nea Macri e centro di prima assistenza per rifugiati ad Atene);</p> <p>-ELPIS II: contribuire alla prosecuzione del progetto di Caritas Hellas "Elpis" (Speranza) I, in sostegno alle famiglie colpite della crisi e all'implementazione della rete Caritas locale, con particolare attenzione alle zone di Psychicos (Atene) e Syros (Cicladi).</p>
Visite formative a Udine per volontari e operatori Caritas greci	<p>-Dal 17 al 24 novembre 2014: conoscere l'organizzazione e i servizi di Caritas Udine e Caritas Gorizia e pensare un programma di formazione per i volontari greci;</p> <p>-Dal 28 marzo al 9 aprile 2017: conoscere l'organizzazione e i servizi di Caritas Udine e Caritas Gorizia, in particolar modo quelli relativi all'accoglienza richiedenti asilo e progettare insieme uno sviluppo dei Centri di Ascolto;</p> <p>-Dal 28 al 31 gennaio 2020: OLP di Caritas Hellas in visita per conoscere l'organizzazione e i servizi di Caritas Udine e per la formazione specifica degli operatori volontari in partenza;</p>

	-Dal 2 al 7 febbraio 2020: conoscere l'organizzazione e i servizi di Caritas Udine, in particolar modo quelli relativi alla mensa dei poveri e ai Centri di Ascolto.
Progetto Help Center dal 2017	-2017: Rafforzare l'azione, la struttura e i servizi dell'Help Center di Atene; -2018: Favorire un maggiore accesso a beneficiari vulnerabili grazie al rafforzarsi della rete di supporto sul territorio; -2019: Rafforzare i centri di Ascolto esistenti, per renderli accessibili a greci e migranti; -2019: Supporto dei progetti di micro credito individuati tramite l'accesso ai Centri di Ascolto; -2020: Supporto del progetto "Insieme" con Caritas Athens per il supporto di soggetti vulnerabili nei Centri di Ascolto.
Servizio Civile Universale	-2020: Progetto "Accoglienza e integrazione ad Atene" per 4 operatori volontari
Collaborazione con Caritas Armenion	-2020: Progetto "Supporting Vulnerable Young Christian Migrant and Children Population in the area of Neos Kosmos"

Caritas Hellas

Caritas Hellas ha sede nella capitale, Atene, ma opera su tutto il territorio greco attraverso le sette Caritas regionali e le parrocchie diffuse nel paese. Caritas Hellas è l'organismo della Chiesa Cattolica greca, nato nel 1996 come organizzazione di volontariato. Il suo mandato si articola su interventi in ambito sociale, svolgendo un'azione di promozione e accompagnamento delle Caritas regionali nello sviluppo di progetti di assistenza ai più vulnerabili (mense e distribuzione di generi di prima necessità), sia attraverso programmi di risposta alle frequenti emergenze naturali (terremoti e incendi), sia con analisi e ricerche sulla povertà, soprattutto in seguito alla crisi economica che ha colpito il Paese. Caritas Hellas ha cura inoltre dei temi legati all'educazione alla mondialità e alla tutela dei diritti, alla formazione e alla crescita del volontariato e alla riflessione sull'eticità. Mira a combattere la povertà e l'esclusione sociale degli individui e dei gruppi di popolazione vulnerabili, senza alcuna discriminazione, sostenendo un mondo migliore e più giusto per tutte le persone e motivando la società, lo Stato greco e la comunità internazionale a prendere le misure appropriate. Caritas Hellas partecipa a iniziative di sensibilizzazione e campagne sociali ed è membro di vari gruppi / alleanze come il gruppo di lavoro sull'*advocacy* (AWG) ad Atene, la rete di registrazione della violenza razzista in Grecia, il Centro di coordinamento di Atene per le questioni dei migranti e dei rifugiati (ACCMR) e la Coalizione per il clima in Grecia. In questo ambito, si rivolge a tutti i livelli della società, cooperando con altri enti di beneficenza, ONG e istituzioni per promuovere il dialogo e sviluppare reti nazionali e internazionali. Caritas Hellas è un soggetto ancora giovane nel settore non governativo greco, ma negli ultimi anni, grazie anche alla collaborazione con il network europeo, ha ricevuto riconoscimenti a livello pubblico nazionale e internazionale. In particolare la pubblicazione di due rapporti comparati sulla povertà nei paesi colpiti dalla crisi economica in Europa, hanno conferito autorevolezza a Caritas Hellas in tutto il Paese (Edizione 2017¹⁴& Edizione 2018¹⁵). Nel corso del 2015-2017, il lavoro svolto in supporto alla grave emergenza profughi che ha colpito la Grecia ha permesso a Caritas Hellas di affermarsi in maniera sempre più evidente come soggetto autorevole e affidabile nell'ambito dell'assistenza umanitaria e dello sviluppo. Caritas Hellas è riconosciuta quindi non solo per l'aiuto diretto alle situazioni di bisogno ma anche per il lavoro di ricerca ed analisi delle dinamiche di esclusione sociale nel territorio e per l'elaborazione di proposte progettuali efficaci in risposta ai bisogni segnalati. L'ente di accoglienza del progetto "Giovani in Azione ad Atene: attività di inclusione e supporto a fasce giovanili a rischio" è la sede di Caritas Hellas. Quest'ultima svolge una parte attiva e riconosciuta nel territorio della capitale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale dei più emarginati, dove vengono forniti generi di prima necessità, 400 pasti caldi al giorno e servizi di consulenza sociale. Nell'ufficio centrale inoltre lo staff nazionale elabora le analisi sui fenomeni di povertà e vengono pianificati gli interventi diretti di sostegno alle comunità locali e alle famiglie ed è il punto di riferimento operativo e di coordinamento delle 7 Caritas regionali presenti nel Paese.

Con riferimento alle aree di bisogno sopra accennate, Caritas Hellas ha strutturato alcuni importanti progetti:

a) **Il programma di Assistenza alle famiglie più vulnerabili Elpis.** Caritas Hellas, attraverso una rete nazionale di 7 Caritas regionali, ha sviluppato un programma di distribuzione di aiuti di prima necessità a 230 famiglie il primo anno e 500 il secondo e 550 per

¹⁴ <https://caritas.gr/wp-content/uploads/2019/02/ANNUAL-REPORT-2017.pdf>

¹⁵ https://caritas.gr/wp-content/uploads/2019/06/AnnualReport_2018.pdf

il terzo e quarto anno. Ogni famiglia riceve un contributo mensile sufficiente al suo sostentamento per pagare generi di prima necessità e spese mediche. Attraverso questo progetto avviene la raccolta dati sulla povertà da cui si elabora un report annuale sulla povertà e vari studi specifici. Nel 2018, 33.536 beneficiari hanno ricevuto una qualche forma di supporto materiale da parte di Caritas Hellas (alimenti, alloggio, beni per l'igiene personale, materiale scolastico, medicinali).

b) **I programmi di Promozione di diritti umani, lobbying e advocacy**, rivolti in particolare alle vittime della crisi economica, attraverso una raccolta dati sulla povertà e la pubblicazione di un rapporto annuale, in collaborazione con Caritas Italiana e Caritas Europa, di denuncia e proposta rispetto alla difficile situazione che vive la popolazione greca. Inoltre, Caritas Hellas ha creato materiali relativi alle politiche giovanili (ad esempio video e rapporti sulla povertà e l'esclusione sociale tra i giovani, fornendo raccomandazioni ai responsabili politici per affrontare queste sfide).

c) **Lo sviluppo del volontariato e la promozione delle comunità di base**. Attraverso percorsi di formazione per formatori, Caritas Hellas sta sviluppando una rete di volontari organizzati in tutto il territorio nazionale, in grado di leggere ed ascoltare i bisogni del territorio ed animare la comunità per organizzare risposte adeguate. Nel 2018 le attività verso i giovani volontari greci si sono rafforzate con il progetto "Young Caritas in Action" con adolescenti coinvolti nell'allestimento della mostra fotografica "Athens, My City..." e col "Lexis Project", comprensivo di attività ludico ricreative nel Neos Kosmos Social Spot. (segue focus sulle attività con i giovani)

d) **Programma di risposta alle emergenze naturali**. In collaborazione con Caritas Europa, Caritas Hellas ha sviluppato un programma di formazione e coordinamento di un gruppo di operatori volontari in grado di rispondere in maniera organizzata in caso di calamità naturale, soprattutto terremoti. Nell'estate 2018, grazie al supporto del network delle Caritas europee e di alcuni donatori privati locali, Caritas Hellas ha portato avanti un programma di risposta all'emergenza incendi che ha interessato la regione dell'Attica, dando sostegno psicologico e materiale alle famiglie colpite.

e) **Accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo**. Dal settembre 2015 Caritas Hellas è impegnata in importanti progetti di emergenza a favore dei numerosi richiedenti asilo e migranti giunti nel paese soprattutto da Siria, Iraq e Afghanistan. Le attività principali in corso sono relative alla gestione di centri di accoglienza in tutto il Paese, alla fornitura di servizi di base (consulenza legale, corsi di lingua, orientamento sociale) e alla distribuzione di generi di prima necessità. Nel 2019 hanno ospitato 1.017 persone tramite l'UNHCR Urban Shelter Programm e 115 presso la struttura "Neos Kosmos Social House".

f) **Economia sociale**. Dal 2016, Caritas Hellas è partner di un vasto programma regionale sullo sviluppo dell'economia sociale, finanziato dal network delle Caritas Europee. Il programma Emergenza Lavoro nei Balcani (ELBA) mira a favorire la creazione di imprese sociali, attraverso la formazione delle comunità locali all'economia sociale e il supporto a nuove iniziative di imprenditoria. Attualmente, in Grecia è in corso il monitoraggio di 5 imprese sociali create tra il 2016 e il 2018.

g) **Integrazione in ambito economico**. Dall'estate 2018 Caritas Hellas collabora con ILO e offre diversi servizi legati al mondo del lavoro: training vocazionali, *Job Counselling*, informative legali sul mondo del lavoro e *Counselling* per le imprese. Tali attività sono svolte presso i Social Spot di Kypseli e Neos Kosmos.

h) **Inclusione e assistenza sociale**. Caritas Hellas offre diversi servizi di supporto psicologico, sociale e legale per richiedenti asilo e rifugiati svolti presso i Social Spot di Kypseli e Neos Kosmos.

Caritas Hellas mobilita l'impegno dei **giovani** attraverso il volontariato e la cittadinanza attiva e ha esperienza nell'implementazione e partecipazione in progetti e attività legati a questa categoria:

-Il **progetto Giovani** (2015-2017) è stato realizzato da Caritas Hellas in collaborazione con Caritas Italiana e la Caritas diocesana Reggio Calabria-Bova, con l'obiettivo di emancipare i giovani e promuovere il volontariato. All'interno di questo progetto, i giovani rappresentanti delle Caritas diocesane di tutta la Grecia si sono riuniti, hanno partecipato a formazioni e hanno fondato il gruppo di volontari "Young Caritas in Action".

-Il **progetto "Employ Yourself"** (2019-2021), cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Erasmus +, mira a responsabilizzare i giovani e le realtà giovanili locali nella promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani attraverso l'economia sociale. Caritas Hellas partecipa a questo progetto come partner.

-**"Lexis Project"** (2018) era un approccio alternativo alla lingua greca rivolto ai rifugiati, migranti e alla comunità locale. "Young Caritas in Action" attraverso una serie di eventi di integrazione sociale ed educazione informale presso i Caritas Social Spots ha dato ai partecipanti l'opportunità di interagire e imparare il greco attraverso i giochi da tavolo.

-Le attività **“Stay Creative”** (2020), svolte durante il primo *lockdown* in Grecia, hanno dato a *“Young Caritas in Action”* l'opportunità di mantenere la propria unità, anche a distanza, incanalare le proprie energie verso direzioni creative e inviare un messaggio di speranza alla società attraverso i social media.

Caritas Hellas ha anche organizzato molte attività di inclusione culturale rivolte sia a giovani volontari locali che ai giovani rifugiati e richiedenti asilo ospiti nei progetti di accoglienza:

-**“Discover Athens”** (2018-2019) mirava a familiarizzare i giovani migranti con la cultura locale attraverso incontri e visite a luoghi di interesse storico ad Atene. In primo luogo, i giovani hanno visitato monumenti più famosi accompagnati da membri del personale, e gradualmente hanno sviluppato percorsi di interesse storico, offrendosi da guide turistiche per gruppi provenienti dall'estero. Le attività facevano parte del “Progetto METAVASIS - Partecipazione, *empowerment* e inclusione sociale di rifugiati e migranti in Grecia” riguardante il sostegno e l'integrazione di rifugiati e immigrati nella società greca, finanziato da Caritas Germania.

-Il **gruppo teatrale** di Caritas Hellas (2017-2019) - parte del “Progetto METAVASIS - Partecipazione, *empowerment* e inclusione sociale dei rifugiati e migranti in Grecia” - ha esplorato i modi in cui l'arte e in particolare il teatro possono supportare l'integrazione di rifugiati e migranti nella società greca. Frutto di questa iniziativa sono state due esibizioni dei giovani rifugiati (come partecipanti), tra cui la rappresentazione della pièce “Odissea”. Caritas Hellas ha presentato il video “*Odyssey*” nel Primo Forum globale sui rifugiati dell'UNHCR.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

Caritas Naxos - Tinos

Tinos è la terza isola più grande delle Cicladi con una popolazione di circa 10.000 abitanti, 1/3 dei quali sono cristiani cattolici. La struttura locale della Chiesa a Tinos è composta da 24 parrocchie sparse, piccole o molto piccole, e da 4 parrocchie nelle isole vicine, Naxos, Andros, Mykonos e Paros. Nel recente passato, monaci e suore locali, come le Orsoline, hanno avuto una forte presenza su tutte le isole, ma negli ultimi decenni, soprattutto dagli anni '90, la comunità cattolica si è ridotta, mentre l'età media dei credenti è aumentata in modo significativo. Caritas Naxos-Tinos attraverso le sue azioni mira alla realizzazione del messaggio evangelico di amore e giustizia e si sforza di creare, attuare e realizzare azioni e programmi di supporto materiale, *empowerment* psico-sociale e sostegno alle persone bisognose senza discriminazioni, al fine di promuovere uno spirito di solidarietà entro la società. Dal 2014, Caritas Naxos-Tinos ha uno statuto ufficialmente approvato dal tribunale di primo grado, che consente di implementare numerosi programmi e azioni innovative, mentre da maggio 2017 è certificata dallo Stato greco come fornitrice di servizi di assistenza sociale senza scopo di lucro. Come Caritas locale, fa parte della rete nazionale Caritas Hellas, che a sua volta appartiene a Caritas Europa e Caritas Internationalis. È stato siglato un accordo decennale di cooperazione tra l'Arcidiocesi di Naxos - Tinos - Andros - Mykonos e Caritas Naxos - Tinos, relativamente all'uso di due piccoli edifici con una parte del giardino che li circonda, appartenenti al complesso dell'ex Monastero e Scuola delle Orsoline a Loutra. Tali strutture sono state riadattate per essere utilizzate come centro di aggregazione della Caritas locale, al fine di promuovere l'idea del volontariato e del turismo solidale soprattutto tra i giovani e i volontari. Il sito, denominato “SERVIAM Café” è stato progettato quindi come un'area di riposo e ricreazione per i vicini visitatori del museo del folclore, nonché come un punto di incontro dove la Caritas Naxos-Tinos organizza diversi eventi, conferenze e/o presentazioni aperte a tutta la comunità. L'obiettivo del “SERVIAM Café” è quello di diventare un luogo di incontro per la gente del posto e i visitatori dell'isola offrendo uno spazio tranquillo circondato da uno splendido ambiente naturale e accessibile sia a persone con mobilità ridotta sia adatto ai bambini. Attraverso il funzionamento del social café, Caritas Naxos-Tinos ha avviato un'iniziativa sia auto-sostenibile (ricopre infatti i costi fissi, gli stipendi per il suo funzionamento) mentre allo stesso tempo eventuali guadagni in eccedenza andranno alle attività sociali e caritatevoli presenti in loco. L'esperienza di Caritas Naxos-Tinos col il “SERVIAM Café” è significativa anche per il progetto “Giovani in Azione ad Atene: attività di inclusione e supporto a fasce giovanili a rischio”, per le seguenti attività:

-formazione dei *“youth leaders”* locali, essendo attiva nel mondo del volontariato greco da diversi anni e in quello del volontariato internazionali grazie ai gemellaggi con le diocesi italiane;

-come modello e guida per l'organizzazione di attività di socializzazione e aggregazione;

-come modello e guida per l'organizzazione di attività di animazione di comunità e di promozione del volontariato, locale e internazionale;

-nella promozione di iniziative aventi al proprio centro i giovani ed il loro supporto educativo, ricreativo e formativo. Nel progetto di Caritas Naxos-Tinos vi è infatti la prospettiva di creare, grazie al café, alcuni posti di lavoro destinati in particolare a giovani disoccupati locali, che

altrimenti sarebbero costretti a lasciare l'isola in cerca di migliori possibilità lavorative.

Caritas Armenion e l'Ordinariato armeno-cattolico di Atene

L'Ordinariato di Grecia degli Armeni è la sede della chiesa armeno-cattolica, situata nel quartiere di Neos Kosmos ad Atene. La presenza in modo organizzato della comunità armena cattolica in Grecia risale agli anni 20 del secolo scorso, subito dopo il genocidio armeno, quando Mons. Cirillo Zohrabian, dell'Ordine dei Cappuccini ed esiliato dalla Turchia, trovò in Grecia una comunità di profughi armeni presso i quali cominciò l'attività pastorale. Oggi in Grecia ci sono armeni cattolici, armeni apostolici e armeni evangelisti: comunità piccole ma con una forte fratellanza tra chiese. L'Ordinariato oggi è un importante punto di riferimento per i fedeli che abitano nella capitale ma anche per quelli in fuga dalla Siria e alla ricerca di un futuro migliore in Grecia o in altri paesi europei. L'impegno dell'Ordinariato, a partire dalla sua fondazione è focalizzato sul dare sostegno e aiuto ai bisognosi, sia profughi che non. Le persone vulnerabili supportate sono di diversi tipi: greci impoveriti, gli immigrati giunti in Grecia prima della crisi economica e, ultimi in ordine temporale, i profughi di recente arrivo.

Monsignor Joseph Bazouzou, nativo di Aleppo in Siria e amministratore apostolico degli armeni cattolici in Grecia, dal 2015 collabora nel quartiere di Neos Kosmos con Caritas Italiana e Caritas Hellas. L'impegno è rivolto verso le famiglie greche, gli armeni, i tanti emigranti musulmani e i cristiani. Fin dall'inizio si è presa la decisione di collaborare per sostenersi a vicenda e per avere una maggiore efficacia di intervento grazie anche ai propri servizi peculiari già esistenti, come per esempio i Centri di Ascolto che Caritas ha già avviato sul territorio. L'Ordinariato Armeno ha messo a disposizione di Caritas Hellas diversi spazi di proprietà grazie a ciò è stato possibile avviare il centro di assistenza sociale Neos Kosmos Social Spot. Molte sono quindi le attività realizzate in collaborazione nel Neos Kosmos Social Spot, nel Consultorio Familiare e nel Centro di Ascolto, tutti servizi distanti pochi metri l'uno dall'altro dentro lo stesso quartiere. Dall'autunno 2020, l'Ordinariato cattolico armeno risponde all'emergenza rifugiati durante la crisi da Covid-19 impegnandosi su tre fronti:

- una prima accoglienza per ragazzi siriani appena arrivati in Grecia, assicurandogli un alloggio immediato e temporaneo nei locali interni all'Ordinariato cattolico armeno ma anche diverse informazioni rispetto alle prospettive di vita in Europa e alla possibilità di richiedere asilo politico in Grecia, e sono anche proposte attività di integrazione (corsi di lingua e formativi), sempre con il supporto di Caritas Hellas e Italiana;

- una prima accoglienza in soluzioni esterne all'Ordinariato cattolico armeno è invece destinata a nuclei familiari e over 30 senza fissa dimora con il bisogno immediato di un luogo sicuro dove ripararsi;

- un sostegno di emergenza a tutti coloro che si trovano ad affrontare una situazione di povertà aggravata dall'emergenza legata alla diffusione del Covid-19.

Rispetto al progetto "Giovani in Azione ad Atene: attività di inclusione e supporto a fasce giovanili a rischio" Caritas Armenion sarà un punto di riferimento importante nel favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche rispetto ai beneficiari, ai loro bisogni e all'organizzazione dei servizi da offrire loro. Le persone vulnerabili sostenute dall'Ordinariato sono infatti da sempre appartenenti a diversi gruppi etnico-religiosi e la risposta ai loro bisogni è stata differenziata in base alle necessità di ciascuno. Si sottolinea anche che gran parte degli accolti sono proprio giovani migranti, che potrebbero essere coinvolti nelle attività progettuali traendone vantaggio nel proprio percorso di inserimento nella comunità e di integrazione. Inoltre, la conoscenza specifica dei beneficiari di origine siriana permette di intervenire con uno sguardo più attento alle esigenze di questo popolo, grazie anche a una preziosa mediazione culturale del loro vissuto e delle loro proprie caratteristiche. Di importanza rilevante per le attività di volontariato e cittadinanza attiva da promuovere tra i giovani c'è l'emporio solidale, un luogo dove vengono distribuiti beni di prima necessità a tutti coloro che ne hanno bisogno. Nello specifico, vengono consegnati vestiti da uomo, donna e bambino per tutte le fasce d'età. Inoltre, quando disponibili, vengono offerti cibo, beni pediatrici (pannolini e latte), mobili e utensili di vario genere per la casa. Un'altra esperienza condivisibile riguarda in generale la cultura del volontariato dei giovani, sulla quale il progetto vuole intervenire e che è un aspetto molto positivo e interessante di questa realtà. Diverse persone infatti, che prima frequentavano come beneficiari l'Ordinariato per problemi legati all'alloggio, al vitto o di assistenza, oggi spendono volontariamente il loro tempo libero nei servizi a sostegno dei nuovi beneficiari. Questa buona pratica porta ad una ricaduta positiva nella comunità e rende possibile la sostenibilità futura di diversi servizi. Inoltre vi sarà la possibilità di condividere alcuni spazi di proprietà dell'Ordinariato, come il centro di distribuzione vestiario o alcune stanze della casa di accoglienza per rifugiati siriani per le attività previste dal progetto, in primis quelle di sensibilizzazione e socializzazione. È possibile infine anche usufruire di alcuni alloggi dell'Ordinariato (stanze o appartamenti) per ospitare i partner italiani, i formatori e i volontari provenienti dall'estero.

ARARAT AMKE - ΑΡΑΡΑΤ ΑΣΤΙΚΗ ΜΗ ΚΕΡΔΟΣΚΟΠΙΚΗ ΕΤΑΙΡΕΙΑ

Ararat AMKE è un'organizzazione senza scopo di lucro. Ha lo scopo di diffondere il concetto di solidarietà e turismo responsabile sensibilizzando i turisti e la popolazione locale offrendo servizi di viaggio con particolare attenzione alle questioni di solidarietà in tutta la Grecia. Nello specifico, Ararat mira a informare i visitatori sulla realtà sociale del paese ospitante e sull'impatto dei diversi progetti sociali; assistere i visitatori nella co-organizzazione dei loro viaggi; consentire alla comunità locale e ai visitatori di acquisire nuove conoscenze e competenze. L'organizzazione nasce nel 2016 attraverso il programma Caritas inter-balcanico, collegato al progetto di economia sociale denominato Elba. Ararat si pone l'obiettivo di promuovere il turismo solidale e una vasta gamma di attività di volontariato collegate a questo ambito. Attraverso la promozione di viaggi solidali in Grecia, l'associazione è riuscita a coinvolgere un gran numero di volontari (circa 300) nello svolgimento delle sue attività. I gemellaggi tra Ararat, l'Ordinariato Cattolico Armeno, Caritas Hellas e le diocesi italiane hanno portato ad un aumento del numero di volontari italiani partiti per dare il proprio contributo in questi servizi o come semplici turisti solidali. Oggi, Ararat può contare sul sostegno di diversi partner locali, quali agenzie turistiche e strutture adibite al servizio di ristorazione o alloggio. Le attività svolte sono create sulla base dell'esperienza dei volontari e rivolte all'organizzazione di tour solidali alla scoperta della storia e della cultura ateniese, o di eventi solidali con il personale dell'organizzazione, i volontari e il resto della comunità locale collegata ad Ararat, in modo da promuovere uno scambio culturale e di esperienze. Rispetto al progetto "Giovani in Azione ad Atene: attività di inclusione e supporto a fasce giovanili a rischio" Ararat darà supporto concreto nelle seguenti attività:

- individuazione e formazione dei "youth leaders" locali, essendo attiva nel mondo del volontariato greco da diversi anni;
- organizzazione del campo di volontariato internazionale avendo modo di condividere la propria esperienza relativa all'organizzazione dell'iniziativa in sé secondo uno stile il più possibile solidale e rispettoso della comunità locale, i propri contatti con i partner esteri tra i quali è possibile trovare giovani candidati e le modalità di accoglienza e accompagnamento dei visitatori stranieri.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

L'intento di questo progetto è rispondere ai bisogni primari e di lungo periodo dei giovani ad Atene, ponendo particolare attenzione verso coloro che hanno subito gli effetti negativi della pandemia a livello psicologico, sociale e relazionale e sui più vulnerabili e a rischio devianza. In rete con gli attori territoriali interessati si promuoveranno quindi attività, con destinatari i giovani, di contatto, informazione, prevenzione ed accompagnamento in percorsi positivi di socializzazione e riaffermazione personale. Tale obiettivo si inserisce coerentemente nell'ambito di intervento del programma, ossia "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese (c)". Il programma "Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente" sarà infatti realizzato in Libano, Bosnia Erzegovina, Grecia, Moldavia e Serbia e prevede l'attuazione di interventi a favore di giovani, donne e migranti in condizione di forte marginalità e vulnerabilità, con l'obiettivo di ridurre nei vari Paesi le disuguaglianze, rafforzare la coesione sociale, contrastare forme di violenza e sfruttamento e favorire l'*empowerment* dei destinatari, garantendo percorsi di integrazione sociale, economica e culturale.

Il presente progetto contribuisce pertanto in modo specifico alla piena realizzazione del programma sopracitato con particolare riferimento ai seguenti Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030:

-Obiettivo 1: porre fine ad ogni povertà nel mondo. La pandemia ha inciso in modo molto forte sulla dimensione delle relazioni ed i giovani risultano essere la categoria che più ha sofferto l'isolamento e la mancanza di socialità tra pari e con adulti di riferimento (povertà sociale e relazionale). Il progetto propone quindi delle attività specifiche per aumentare la partecipazione e la socializzazione informale dei giovani (Obiettivo 3 e attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 ed Obiettivo 4 e attività 4.1) mettendo in evidenza le loro capacità e sviluppando la loro creatività. Anche la povertà economica delle famiglie greche risulta in crescita dopo mesi continui di *lockdown* e restrizioni: per quei giovani che necessitano di rafforzare le proprie capacità lavorative o che si sentono frustrati a causa della mancanza di lavoro vengono proposti alcuni laboratori

professionali con l'intento di sviluppare talenti e/o di riavviare in modo positivo al lavoro coloro che sono scoraggiati dall'incertezza e precarietà incombenti sul proprio futuro (Obiettivo 5 e attività 5.1).

-Obiettivo 4: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti. La pandemia da Covid-19 ha portato, oltre ad un impoverimento economico generale, ad un forte incremento della povertà educativa. Bambini e adolescenti, soprattutto quelli che vivono ai margini, rischiano di essere lasciati indietro nell'apprendimento e nello sviluppo delle proprie capacità, di restare isolati e perdere fiducia e motivazione in sé stessi e nello studio con il pericolo concreto di abbandonare il loro percorso scolastico. A tal scopo, accanto alle positive attività di socializzazione, il progetto propone anche iniziative di sostegno allo studio delle materie scolastiche (Obiettivo 6 e attività 6.1) per non "lasciare indietro" nell'apprendimento coloro che hanno bisogno di supporto.

-Obiettivo 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni. Favorire l'inclusione sociale, economica e culturale dei giovani, con particolare attenzione verso i più fragili, in situazione di vulnerabilità e a rischio di disagio sociale contribuisce a ridurre le disuguaglianze presenti nel Paese ed acute dalla crisi pandemica. Come valore aggiunto, il progetto intende creare una rete di attori interessati a realizzare delle iniziative comuni con destinatari i giovani: in questo modo le attività proposte saranno più efficaci perché condivise e programmate sulla base delle necessità reali riscontrate sul territorio e delle risorse effettivamente disponibili e sfruttabili (Obiettivo 2 e attività 2.2 e 2.2).

-Obiettivo 16: pace, giustizia e istituzioni forti. Per contribuire a questo obiettivo il progetto incentiva l'impegno sociale dei giovani promuovendo la cultura della solidarietà e del volontariato (Obiettivo 7 e attività 7.1 e 7.2) sia tra greci che con ospiti internazionali. Verrà dato spazio anche alla diffusione di informazioni sul tema delle devianze giovanili e alla comunicazione delle iniziative avviate col progetto e dei risultati raggiunti (Obiettivo 8 e attività 8.1 e 8.2): ciò porterà ad una maggiore coscientizzazione del problema all'interno della comunità e permetterà di avere un ruolo di *advocacy* nei confronti delle istituzioni rispetto a questa tipologia di problematiche.

Vista l'eccezionalità della pandemia e dei suoi effetti sulle nuove generazioni, risulta necessario continuare ad osservare, analizzare e interpretare in modo adeguato il nuovo scenario al fine di riuscire a proporre degli interventi che abbiano effetti positivi anche nel lungo periodo. Per questo motivo il progetto prevede anche una analisi dei comportamenti sociali dei giovani e lo sviluppo di una indagine sugli effetti della pandemia nei loro confronti (Obiettivo 1 ed attività 1.1 e 1.2), che guideranno e struttureranno le iniziative poi messe concretamente in atto.

Il presente progetto si pone inoltre, come ulteriore sotto-obiettivo T (trasversale), di offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di Servizio Civile all'Estero su alcune dimensioni psicologiche degli operatori volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e operatori volontari.

La scelta di avviare una co-progettazione fra la Caritas Italiana, la Caritas diocesana di Udine e Caritas Hellas nasce dalla lunga storia di collaborazione che le lega, sin dal 2013. Le relazioni tra gli enti si sono rafforzate infatti grazie al programma dei gemellaggi, l'invio di risorse umane e finanziarie, le formazioni e i progetti in risposta ai bisogni sociali della popolazione locale. Caritas Italiana svolge un ruolo di controllo e regia generale sul progetto e monitora la realizzazione dell'obiettivo trasversale. La Caritas diocesana di Udine mette a disposizione la propria esperienza con il target dei giovani, in particolare per quanto riguarda la gestione di centri di aggregazione, i percorsi di formazione dei volontari e le esperienze di cittadinanza attiva. Caritas Hellas offre risorse strumentali, i locali dove realizzare le attività, personale dedicato, la conoscenza specifica dei destinatari del progetto e della rete di attori territoriali da poter coinvolgere.

Criticità rilevate/aspetti su cui si intende investire			
Scarsa conoscenza da parte della società dei nuovi effetti di medio termine della crisi pandemica sui giovani a livello nazionale in Grecia e a livello locale nella capitale Atene			
Sotto-Obiettivi/Risultati attesi	Indicatori	Situazione di partenza	Situazione da raggiungere
OB.1 Favorire un'analisi dei comportamenti sociali dei giovani alla luce degli effetti della pandemia sul territorio nazionale e nei quartieri	IND. 1. Numero di aree mappate e monitorate sul territorio nazionale	3	8

della capitale Atene	IND. 2. Numero di aree regolarmente mappate e monitorate nella capitale	2	5
	IND. 3. Numero di attori territoriali coinvolti nell'indagine	Da realizzare	25
	IND. 4. Numero di interviste a testimoni privilegiati e vicini al target dei giovani	Da realizzare	250
Criticità rilevate/aspetti su cui si intende investire			
Necessità di rafforzare e aggiornare la rete di attori presenti sul territorio a causa dei nuovi e gravi effetti della pandemia sui giovani, con particolare attenzione a quelli più vulnerabili e a rischio devianza			
Sotto-Obiettivi/Risultati attesi	Indicatori	Situazione di partenza	Situazione da raggiungere
OB.2 Coinvolgimento degli attori interessati nella definizione e realizzazione di iniziative per i giovani, con particolare attenzione per quelli più vulnerabili e a rischio devianza	IND. 6. Numero di attori coinvolti in iniziative per i giovani	8	15
	IND. 7. Numero di iniziative realizzate in collaborazione	1	3
Criticità rilevate/aspetti su cui si intende investire			
Aumentate vulnerabilità dei giovani come effetto della crisi pandemica			
Sotto-Obiettivi/Risultati attesi	Indicatori	Situazione di partenza	Situazione da raggiungere
OB.3 Aumento della partecipazione e socializzazione informale dei giovani in percorsi positivi di crescita personale	IND. 8. Numero di "youth leaders" formati	7	15
	IND. 9. Numero di giovani incontrati/contattati in strada	14	40
	IND. 10. Numero di giovani partecipanti alle attività di socializzazione informale organizzate	20	80
	IND. 11. Numero di centri di aggregazione stabili aperti	1	3
OB.4 Aumento del sostegno alla creatività e abilità dei giovani	IND. 12. Numero di laboratori artistici e creativi	1	3
	IND. 13. Numero di partecipanti ai laboratori artistici e creativi	20	60
OB.5 Incentivare lo sviluppo di talenti e rafforzare la professionalità attraverso la proposta di percorsi formativi	IND. 14. Numero di laboratori formativi organizzati	1	3
	IND. 15. Numero di partecipanti ai laboratori formativi	15	45

OB.6 Supporto allo studio delle materie scolastiche	IND. 16. Numero di giovani supportati nello studio di materie scolastiche	28	55
OB.7 Incentivare l'impegno sociale dei giovani promuovendo la cultura della solidarietà e del volontariato	IND. 17. Numero di giovani che svolgono volontariato nei servizi proposti	30	90
	IND.18. Numero di giovani greci partecipanti al campo estivo di volontariato	20	25
	IND.19. Numero di giovani provenienti dall'estero partecipanti al campo estivo di volontariato	Da realizzare	10
Criticità rilevate/aspetti su cui si intende investire			
Poco incisiva informazione e coscientizzazione dei giovani su tematiche legate alla devianza e vulnerabilità			
Sotto-Obiettivi/Risultati attesi	Indicatori	Situazione di partenza	Situazione da raggiungere
OB.8 Diffusione di informazioni e promozione di incontri sul tema della devianza giovanile e vulnerabilità, alla luce degli effetti della pandemia	IND. 20. Numero di incontri sul tema della devianza giovanile e vulnerabilità	2	5
	IND. 21. Numero di giovani informati sul tema della devianza giovanile e vulnerabilità	120	380

SOTTO-OBIETTIVO T (Trasversale)	
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psico-sociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari	
Risultato atteso: La consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica inerenti la relazione d'aiuto di volontari, utenti e operatori è aumentata	Indicatori di arrivo: -Indicatore 1: ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari (complessivamente nei progetti in cui lo studio è realizzato). -Indicatore 2: realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti. <i>Fonti di verifica:</i> dati raccolti; questionari, rapporto di ricerca.

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

ATTIVITÀ	Attività volontari
AT 1.1 Osservazione e mappatura del territorio	Conduzione di interviste in lingua inglese, dove possibili, ai testimoni privilegiati.
AT 1.2 Sviluppo di un'indagine sugli effetti della pandemia sui giovani	Supporto nella raccolta della letteratura già presente sul tema, a livello locale ed europeo, in lingua inglese.
AT 3.2 Incontrare e conoscere direttamente i giovani in strada	Accompagnamento dei "youth leaders" e dei volontari nelle attività di monitoraggio e incontro dei giovani in strada.

AT 3.3 Organizzazione di opportunità di aggregazione e di socializzazione informale	Supporto nell'organizzazione di opportunità di aggregazione e socializzazione (attività sportiva, visione di film, giochi di ruolo e con carte ecc.) rivolte ai giovani, anche mettendo a disposizione i propri talenti e capacità personali.
AT 4.1 Laboratori di espressione artistica e creativa	Supporto nell'organizzazione e realizzazione di laboratori artistici e creativi (arte, canto, musica, ballo, teatro ecc.) anche mettendo a disposizione i propri talenti e capacità personali.
AT 5.1 Laboratori professionali	Supporto nell'organizzazione e preparazione dei laboratori professionali, anche mettendo a disposizione le proprie competenze personali (per esempio nell'insegnamento della lingua inglese, nell'informatica ecc.).
AT 7.1 Esperienze di volontariato presso i servizi della rete sociale locale	Sostegno, accompagnamento e monitoraggio in itinere e finale dei giovani volontari presso i servizi della rete sociale locale, come per esempio quelli di Caritas Hellas, Athens e Armenion (mensa dei poveri, emporio solidale, Centri di Ascolto, dopo-scuola ecc.).
AT 7.2 Campo estivo di volontariato internazionale	Supporto nell'organizzazione e realizzazione di un campo estivo di volontariato internazionale. Programmazione viaggio ed accoglienza dei gruppi di volontari internazionali.
AT 8.2 Promozione delle attività realizzate col progetto e comunicazione dei risultati	Collaborazione alla promozione delle attività realizzate e alla comunicazione dei risultati del progetto verso destinatari internazionali, sia in lingua inglese che italiana (tramite newsletter, sito web, social media ecc.).
SOTTO-OBIETTIVO T (Trasversale) Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari	
Risultato atteso La comprensione dell'impatto psicosociale del progetto è aumentata	
AT T.1 Definizione di strumenti e materiali necessari per condurre lo studio	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari.
AT T.2 Raccolta dati	L'operatore volontario avrà il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall' Università degli studi di Urbino . Le schede risulteranno anonime.
AT T.3 Analisi ed elaborazione dati	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CARITAS HELLAS	Grecia	ATENE, VIA KAPODISTRIU, 52
----------------	--------	----------------------------

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':

numero posti vitto e alloggio: 4

Gli operatori volontari saranno alloggiati in un appartamento autonomo ad Atene, nel quartiere di Neos Kosmos, collegato con la metro all'ufficio centrale di Caritas Hellas e a tutti i servizi presenti sul territorio e utili alle iniziative progettuali. I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel quartiere.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

→giorni di servizio settimanali: 5

Orario: 1145 ore/anno

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi. Si prevede la partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio degli operatori volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento del loro inserimento (vedi anche voce 11 del programma) nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento degli operatori volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di Servizio Civile Universale in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili (vedi anche voce 10 del programma).

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con la sede di Caritas Italiana e della Caritas diocesana di Udine viene garantito attraverso contatti regolari e continuativi durante tutto il periodo del progetto. Tali contatti avverranno per via telefonica con la Caritas di Udine (0432-414512), mediante posta elettronica (uff.caritas@diocesiudine.it, scomand@diocesiudine.it) e Skype (cmdudine).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001: segreteria e centralino, Ufficio Servizio Civile: 06-66177267/423/265 – fax 06-66177602) e la posta elettronica (serviziocivile@caritas.it)

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), partecipare (se richiesto) agli incontri dell'équipe locale di progetto, comunicazione costante (mail, telefono, Skype) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio. Flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità oraria.

Obbligo di svolgimento delle attività di comunicazione, disseminazione, sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal programma (voce 10).

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente per:

- ragioni di sicurezza

- eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione

I giorni festivi seguono il calendario delle festività in loco.

Nei periodi in cui il volontario è all'estero, obbligo di fruizione di giorni di permesso retribuito durante la chiusura delle sedi nei giorni non festivi.

→particolari condizioni di disagio

La Grecia ha sofferto di una crisi economica pesantissima dal 2008, che ne ha cambiato completamente la conformazione socio-economica e politica. Le politiche economiche e finanziarie adottate, al fine di impedire il default e per ridurre il debito pubblico, hanno causato manifestazioni di piazza e crescenti tensioni sociali, ma non si sono verificati episodi a danno di cittadini stranieri. Nella città di Atene, la permanenza non pone grandi problemi di rischi né di adattamento considerato anche il fatto che il Paese fa parte dell'Unione Europea. I problemi di sicurezza o di ordine pubblico sono gli stessi delle altre grandi capitali europee e possono essere legati dunque a

situazioni marginali ed episodiche di microcriminalità o a manifestazioni politiche che comunque raramente potrebbero sfociare in proteste violente o scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

In tutto il Paese è elevato il rischio sismico, come dimostrano i numerosi terremoti dell'ultimo secolo. Con gli ultimi forti sismi avvenuti a Samos il 30 ottobre 2020 e a Larissa il 3 marzo 2021, di grado superiore a 6 della scala Richter, la Grecia ha dimostrato di aver sviluppato un buon livello di prevenzione del danno sismico dato il bassissimo numero di vittime e feriti (mentre terremoti della stessa intensità in Italia hanno causato più di 300 morti).

Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. In caso di problemi sanitari si può avere accesso per cure ordinarie sia agli Ospedali pubblici cittadini, che alle cliniche private.

→eventuale assicurazione integrativa

Sì

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

NESSUNO

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Caritas diocesana di Udine
Via Treppo, 3
33100 Udine

Caritas Hellas
Kapoudistriou Street, 52
Atene - Grecia

Vi è la possibilità che la formazione generale e specifica siano svolte on line in modalità sincrona sino ad un massimo del 20% del totale delle ore previste.

Durata formazione specifica: 74 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

sistema helios